

GIOVANNI URRACI

LA PAROLA ALLE PAROLE.
150 ANNI DI LINGUISTICA IN ITALIA
RACCONTATI ATTRAVERSO L'EVOLUZIONE
DEL SUO LESSICO TECNICO

1. INTRODUZIONE

Il presente contributo intende ripercorrere, in maniera sintetica, alcune delle principali tappe che hanno segnato la storia recente della linguistica in Italia, le cui più importanti trasformazioni saranno osservate nei loro riflessi lessicali così come si manifestano sulle pagine dell'«Archivio Glottologico Italiano» (AGI): attraverso procedure di *text data mining* sono state estrapolate le parole-chiave della rivista e, successivamente, le oscillazioni nelle loro frequenze d'utilizzo sono state esaminate al fine di ricostruire, in maniera induttiva, l'avvicinarsi di interessi, approcci e metodi. Le parole sono quindi la lente attraverso la quale si è cercato di cogliere i mutamenti nelle prassi di ricerca, con particolare riguardo per le specifiche vicende dell'AGI ma, al tempo stesso, tenendo ben presenti le trasformazioni che hanno coinvolto la linguistica nel suo complesso.

L'AGI si presta bene a rappresentare le alterne fortune di diversi ambiti della ricerca linguistica.¹ Si tratta infatti della più longeva rivista del settore e gode di un

1 La rivista è certamente una voce autorevole per quanto concerne dialettologia, Lin-

indiscusso prestigio: fondata nel 1873 da G. I. Ascoli, a sua volta comunemente considerato il padre della linguistica moderna in Italia (cfr. Cortelazzo 1973; Lepschy 1994; Graffi 2010), nei suoi quasi 150 anni di storia ha visto succedersi alla direzione alcuni dei linguisti italiani di maggior rilievo (C. Salvioni, P. G. Goidanich, M. Bartoli, V. Pisani, B. A. Terracini, G. Devoto, C. A. Mastrelli e R. Lazzeroni; attualmente i direttori sono A. Nocentini e P. Ramat), ed ha ospitato sulle proprie pagine numerosi contributi di notevole importanza, ancora oggi preziosi.

Come si intuisce da quanto sin qui affermato, la prospettiva adottata è differente da quella che contraddistingue le principali narrazioni storiografiche, le quali propongono una “storia del pensiero linguistico” focalizzata sull’illustrazione del contributo degli autori maggiormente significativi e delle più influenti correnti (cfr. Ramat *et al.* 1986; Lepschy 1994; Graffi 2010). Oggetto del presente contributo non sono infatti gli approcci teorici dei principali studiosi, bensì gli usi lessicali connessi alle diverse pratiche di ricerca; lo studio si fonda dunque su una metodologia prettamente empirica e induttiva, e muove da una prospettiva che ricerca una “lettura da lontano” (cfr. Moretti 2005) dei fenomeni: propone uno sguardo d’insieme volto a cogliere le tendenze generali nella distribuzione diacronica del lessico, ricostruita con l’ausilio di strumenti statistico-informatici.²

2. INDIVIDUAZIONE DEL LESSICO RILEVANTE

Propedeutico all’analisi dei dati testuali è stato lo sviluppo di strumenti atti a individuare, in maniera semi-automatica, all’interno del vasto *corpus* di riferimento,³ i vocaboli rilevanti, ossia i tecnicismi della linguistica, sui quali si sono poi concentrate le osservazioni qualitative. Nello specifico è stata compilata una lista di riferimento effettuando una selezione delle voci contenute in nove vocabolari terminologici (cfr. Beccaria 2004; Cardona 1969; Cardona 1988; Casadei 2011; De Felice 1954; Dubois *et al.* 1979; Ducrot - Todorov 1972; Gentile 1963; Severino 1937), voci alle quali si è poi affiancato un considerevole insieme di forme estrapolate dal *corpus* con l’ausilio di filtri basati sul calcolo delle specificità (cfr. Lebart *et al.* 1998). Nel complesso sono stati raccolti 7939 termini specialistici, tra i quali rientrano 448 glottonimi e 685 tecnicismi propri di altre discipline ma ricorrenti anche in linguistica.

Tra le voci prese in considerazione rientrano anche 576 *multiword expressions*.

guistica storica e Linguistica generale. In un simile quadro, come è evidente, vi sono lacune notevoli; crediamo quindi importante segnalare che i risultati qui presentati sono parte di una più ampia ricerca che prende in considerazione due ulteriori pubblicazioni: «Lingua Nostra» e «L’Italia dialettale».

2 Il modello metodologico e i suoi presupposti teorici sono illustrati in Tuzzi 2018.

3 Per una presentazione dettagliata della composizione del *corpus*, oltre che per la descrizione dei processi di pretrattamento e normalizzazione, si rimanda a Urraci - Cortelazzo 2018.

Ai poliformi ripresi dai vocabolari consultati si sono sommati quelli individuati per mezzo dell'analisi dei segmenti ripetuti (cfr. Giuliano - La Rocca 2008), una procedura che consente di riconoscere le combinazioni di parole ricorrenti; queste combinazioni sono state successivamente ordinate secondo il loro indice di significatività così da poter automaticamente eliminare i segmenti meno rilevanti, mentre i rimanenti sono stati sottoposti a scrematura manuale.

3. ANALISI DELLE CORRISPONDENZE

Il principale strumento impiegato per esaminare la distribuzione cronologica del lessico è l'analisi delle corrispondenze (cfr. Greenacre 1984; Greenacre 2007; Murtagh 2005; Murtagh 2010; Lebart *et al.* 1984; Lebart *et al.* 1998), una tecnica di analisi statistica multivariata la cui funzione principale è stata appunto quella di identificare il *pattern* temporale della rivista studiata. L'analisi delle corrispondenze converte i dati di frequenza delle parole in coordinate su un piano cartesiano, ed ha pertanto permesso di proiettare su un grafico (cfr. fig. 1) tutti i numeri della rivista posizionandoli in maniera tale che la distanza spaziale riflettesse le similarità tra i profili lessicali: se in due volumi vengono usate quasi le stesse parole, e con una frequenza relativa simile, essi risultano affiancati nella rappresentazione grafica.

Le distanze intertestuali ricostruite disegnano una stringente distribuzione cronologica: i primi numeri sono collocati nel quadrante in alto a sinistra, quelli più recenti in alto a destra. Si notano inoltre degli addensamenti, corrispondenti ad annate lessicalmente simili, che suggeriscono l'esistenza di una scansione temporale articolata in sei fasi ben distinte, delle quali quattro costituiscono dei periodi principali (1876-1905; 1926-1942; 1950-1988; 1994-2014) e due dei momenti di transizione (1910-1923; 1989-1993).

Nei paragrafi seguenti illustreremo e commenteremo il profilo lessicale dei periodi principali mostrando una rappresentazione particolareggiata dei singoli quadranti dell'analisi delle corrispondenze, su ognuno dei quali sono state proiettate le *keyword* che maggiormente li contraddistinguono,⁴ ossia quelle le cui attestazioni sono significativamente concentrate in quello specifico arco cronologico; i termini visualizzati fungeranno poi da linee guida per la ricostruzione degli approcci e delle tematiche che caratterizzano le diverse fasi della rivista.

3.1 Primo macro-periodo (1876-1923)

Lo zoom sul secondo quadrante dell'analisi delle corrispondenze (cfr. fig. 2) per-

4 Per conciliare capacità informativa e leggibilità non verranno riportate tutte le parole aventi una distribuzione statisticamente significativa, come normalmente avviene con questa tipologia di grafici, bensì unicamente quello che assumono una valenza specialistica nell'ambito della Linguistica. Segnaliamo inoltre che l'interpretazione delle voci ambigue si è basata su una sistematica verifica delle loro concordanze.

mette di osservare le parole specifiche della prima fase della rivista, dalle origini agli anni Venti del Novecento. È caratterizzato da un consistente insieme di termini specialistici, la forte affinità tra i quali suggerisce una grande omogeneità di interessi e metodologie: prevalgono nettamente gli studi fonetici di ambito dialettologico, principalmente rivolti alla descrizione dei mutamenti diacronici. Vediamo nel dettaglio, categorizzandoli, i termini maggiormente distintivi di questo primo macro-periodo.

1. Le voci evidentemente più numerose sono quelle che rimandano allo studio della fonetica. Tra queste, un ruolo di primo piano hanno termini-base come *vocale*, *consonante*, *accento*, *atono*, *tonico*, ecc.; vi è poi una estesa terminologia relativa a luoghi e modi di articolazione: *esplosiva*, *gutturale*, *labiale*, *palatiale*, *palatina*, ecc.; infine, si rintracciano i riferimenti ai processi fonetici più frequentemente analizzati: *assimilazione*, *digradazione*, *dileguo*, *dissimilazione*, *etlissi*, *metatesi*, *riduzione*, ecc.;

2. consistenti sono i riferimenti al cambiamento linguistico (es.: *continuatore*, *intatto*, *primitivo*, *secondario* e *risoluzione*), espressi anche mediante voci diacronicamente marcate quali *cimelio*, *incolume*, *legittimo* e *sucedaneo*. Rilevanti sono inoltre i rimandi ai processi analogici (*analogia*, *analogico* e *livellazione*);

3. i nomi *dialetto*, *favella*, *parlari*, *vernacolo* e gli aggettivi *popolare* e *volgare*, i quali disegnano un quadro coerente con gli interessi dialettologici che contraddistinguono l'iniziale progetto dell'AGI.

3.2 Secondo macro-periodo (1926-1942)

I tecnicismi specifici del terzo quadrante (cfr. fig. 3), dunque quelli che contraddistinguono gli anni compresi tra il 1926 e il 1942, non sono numerosi: in questa fase il lessico segue gli usi del periodo precedente oppure anticipa le tendenze successive. Emerge comunque un nucleo peculiare, organizzato intorno alle voci *neolinguistica* e *geografia linguistica*: evidenti rimandi a quest'ultimo ambito di ricerca sono *atlante linguistico*, *carta* e *geografico*; *anteriore* e *seriore*, spesso associati ad *area*, sono invece espressione della linguistica areale, mentre *spirito* è un palese richiamo all'Idealismo, che per i neolinguisti costituisce il quadro teorico di riferimento.

Un ulteriore filone rilevante, sempre connesso agli interessi della Neolinguistica, è costituito dai termini di ambito lessicale (es.: *dizionario*, *parola*, *vocabolario*, *vocabolo*) che, poco frequenti nel periodo precedente, vanno ora diffondendosi; tra essi spicca *denominazione*, indizio dell'affermazione dell'approccio onomasiologico.

Segnaliamo infine alcune interessanti voci isolate: *legge* e *legge di Verner*, segnale dell'ancora forte peso delle ricerche dei neogrammatici; *centum* e *satem*, concetti propri dell'indoeuropeistica; *etimo*, *storia* e *storico*, dimostrazione del ruolo centrale mantenuto dalla prospettiva diacronica.

3.3 Terzo macro-periodo (1950-1993)

I tecnicismi che appaiono nel quarto quadrante (cfr. fig. 4) sono semanticamente poco coesi in dipendenza del fatto che gli articoli pubblicati sull'AGI propongono

una molteplicità di approcci e metodologie, i quali convivono senza riuscire a prevalere uno sull'altro; non sorprende pertanto rinvenire numerose parole che designano correnti della linguistica e discipline contigue: *dialettologia, grammatica, linguistica storica, psicologia, retorica, sociolinguistica, stilistica, storia della lingua*, eccetera. Una tale ricettività determina un lessico eccezionalmente ricco e variegato, all'interno del quale si segnalano:

1. termini di ambito strutturalista e matrice primariamente saussuriana: *langue, parole, segno, significato, sincronia, strutturale, sistema*. Si tratta però, è bene segnalarlo, di riferimenti scarni ed estremamente generici, segnale questo di uno scarso attecchimento delle teorie strutturaliste;

2. voci ascrivibili a una prospettiva sociolinguistica (*bilinguismo, comunicazione, comunità, lingua dominante, prestigio, registro familiare, sociale*, ecc.), confinanti con espressioni di interesse per i fenomeni di contatto (*adattamento, calco, interferenza, prestito*). La presenza di questi termini deve essere interpretata quale espressione di una diffusa attenzione per i contesti d'uso della lingua e non come sintomo di un effettivo accoglimento della Sociolinguistica intesa come autonomo ambito di ricerca: ciò che si rileva nella terminologia è un rafforzamento delle suggestioni stimulate dalle pratiche di ricerca sul campo,⁵ suggestioni che ora si arricchiscono di concetti più propriamente sociolinguistici. È questo un fenomeno sul quale incide anche la difficoltà di sviluppare descrizioni strutturali dei dialetti, che spinge i dialettologi a concentrarsi sulle metodologie di raccolta dei dati a scapito della loro analisi (cfr. Benincà 1994: 612);

3. tecnicismi della fonetica: *metafonia, monottongazione, oclusiva, palatalizzazione, sonorizzazione, velare*;

4. rimandi alla fonologia di ispirazione strutturalista (*fonema, fonematica, opposizione fonologica*), poco numerosi e con un impatto estremamente ridotto sulle ricerche pubblicate;

5. termini riferibili alla morfologia e alla sintassi: *aspetto, attrazione casuale, circonfisso, denominale, dipendenza, (frase) relativa, posposizione*.

3.4 Quarto macro-periodo (1994-2014)

Il vocabolario specialistico dell'ultimo periodo è estremamente compatto: tutte le parole maggiormente significative sono connesse alla morfologia e alla sintassi, ed è questo un forte elemento di novità dato che, negli altri periodi, la loro presenza è assolutamente marginale. Nel quadrante si rintraccia la terminologia essenziale di questi livelli di analisi (*accordo, flessione, morfema, paradigma, sintagma, subordinata*, ecc.), oltre ai nomi di tempi e modi verbali (*aoristo, condizionale, congiuntivo*,

5 Coerente con tali considerazioni è il fatto che nel quarto quadrante si rintracciano voci che rimandano al lavoro di compilazione degli atlanti linguistici; è il caso di *inchiesta, informatore* e del particolarmente esplicito *isoglossa*.

gerundio, imperativo, participio, presente) e delle parti del discorso (*avverbio, congiunzione, pronomi, verbo*).

Una più dettagliata analisi consente poi di discernere una non trascurabile componente generativo-trasformativa; al riguardo *movimento* è forse la voce più eloquente, ma interessanti sono anche *struttura, controllo, gerarchia e parametro*; per quanto concerne la componente morfologica si riconosce invece una marcata predilezione per l'analisi del verbo, evidente nella ricchezza di termini che si inseriscono nelle categorie di diatesi, aspetto, azionalità, tempo e modo.

4. PAROLE E STORIA

La scansione cronologica disegnata dall'analisi delle corrispondenze (cfr. fig. 1) è basata esclusivamente sulle similarità lessicali tra le annate, eppure la periodizzazione individuata si sovrappone con precisione alle principali vicende che coinvolgono l'AGI, intrecciandosi in particolare con l'avvicinarsi di alcuni direttori, che mostrano quindi di esercitare una determinante influenza sulle pubblicazioni.

Gli anni compresi tra il 1873 e il 1905 sono segnati dalle direzioni di G. I. Ascoli prima e C. Salvioni poi, ma nella promozione degli interessi prevalenti un ruolo importante svolge anche un altro dei maggiori collaboratori della rivista: G. Flechia. In continuità con questa prima fase si collocano i tre volumi pubblicati tra il 1910 e il 1923 i quali, come si può notare in fig. 1, si dispongono al confine tra il secondo e il terzo quadrante: è questa una fase di transizione sviluppatasi sotto la direzione di P. G. Goidanich che, pur critico verso le posizioni dei Neolinguisti, esibisce una pluralità di interessi e una apertura mentale che lo predispongono ad accogliere nuovi paradigmi (cfr. Malkiel 1986; Proietti 2001), rendendolo l'uomo perfetto per guidare questo momento di trasformazione.

Come si è visto (cfr. 3.2), le annate ospitate nel terzo quadrante, ossia quelle comprese tra il 1926 e il 1942, mostrano una inequivocabile impronta neolinguistica. Una simile impostazione si lega certamente alle figure di B. A. Terracini e M. Bartoli, quest'ultimo direttore dell'AGI proprio a partire dal 1926: la sua guida non può che portare a un (parziale) superamento del modello neogrammatico e all'accoglimento della linguistica areale. Una non trascurabile influenza è poi esercitata dal progetto dell'Atlante Linguistico Italiano (1924), promosso dallo stesso M. Bartoli, opera che, attraverso le inchieste sul campo, è il catalizzatore di una crescente attenzione per la realtà linguistica viva.

Nel quarto quadrante, ma con una propaggine già nel terzo, si trova il blocco costituito dalle annate 1950-1988. In questa fase si affiancano alla dialettologia, da sempre centrale, la linguistica generale, la riflessione teorica, la protostoria dell'italiano e l'indoeuropeistica; una ricchezza di prospettive sulla quale certamente incidono i numerosi avvicendamenti alla direzione dell'AGI: in questi anni B. A. Terracini, C. Mastrelli e V. Pisani si susseguono nel ruolo di direttore responsabile, e a loro si

affiancano linguisti influenti quali G. Devoto, B. Migliorini e G. Vidossi. La causa principale della poliedricità che caratterizza questa fase di autentica sperimentazione è però probabilmente da ricercarsi nei tentativi di colmare il divario rispetto alla linguistica europea, tentativi che portano ad assimilare in breve tempo un notevole insieme di teorie e metodologie che, in Italia, giungono con forte ritardo rispetto alle loro prime formulazioni. Nel quarto quadrante si rintraccia anche l'addensamento che riunisce le annate 1989-1993 (cfr. fig. 1): si tratta di una fase di transizione che prepara la formazione di un nuovo panorama tematico, più compatto e sistematico; un rinnovamento che può essere ricondotto alle riflessioni e alle nuove esigenze che scaturiscono dall'ingresso nella redazione, appunto nel 1989, dei rappresentanti della SIG (Società Italiana di Glottologia) e della SLI (Società di Linguistica Italiana), società delle quali l'AGI diventa periodico di riferimento.

L'ultima fase, che occupa per intero il primo quadrante (cfr. fig. 1), ha inizio nel 1994 ed è segnata dalla nomina a direttore di R. Lazzeroni, il quale si fa artefice di un forte rinnovamento che comporta uno spostamento del *focus* sulla morfosintassi. Il lessico peculiare (cfr. fig. 5) conferma quanto asserito nella prefazione al numero 79 (1994), nella quale si promuove una linguistica storica che si sposti con i modelli sviluppati all'interno del dibattito teorico contemporaneo di matrice sincronica. È questa una posizione che implica una trasformazione profonda e che coinvolge il modo stesso di concepire la lingua e il suo studio: per la prima volta lo sguardo si stringe sulla struttura interna della lingua, di fatto tralasciando i contesti sociale, culturale e geografico, l'attenzione per i quali era stata il tratto distintivo dell'AGI negli anni precedenti.

5. CONCLUSIONI

La ricerca, muovendo dall'analisi degli usi lessicali, ha analizzato i riflessi sull'AGI delle più importanti innovazioni che hanno interessato la linguistica in Italia. Il quadro che emerge è quello di una disciplina che, negli ultimi 150 anni, ha conosciuto profonde trasformazioni, le quali sono avvenute attraverso fratture nette determinate sia dall'influenza di studiosi carismatici sia dal succedersi di teorie e impostazioni di ricerca più o meno compatibili; questi cambiamenti portano le diverse fasi cronologiche a sviluppare dei ben riconoscibili profili lessicali, le differenze tra i quali sono state quantificate attraverso misure statistiche.

Al tempo stesso vi è una innegabile continuità di fondo nelle tematiche affrontate, forte in particolare tra i primi quattro *clusters*: pur con prospettive differenti, le annate contenute nei quadranti di sinistra (cfr. fig. 1) sono legate dalla importanza della fonetica e dell'approccio storico, oltre che da un certo modo di fare linguistica che pare non poter prescindere dal modello neogrammatico e dalla pesante eredità di Ascoli; tra il terzo e il quarto *cluster*, invece, il filo conduttore consiste nella progressiva contaminazione della Geografia linguistica con la Sociolinguistica, con una

evoluzione che procede per innesti tematici e quindi lessicali.

In questa successione di interessi, l'inizio degli anni '90 rappresenta un autentico punto di svolta: gli ultimi venticinque anni occupano in maniera esclusiva l'ultimo quadrante dell'analisi delle corrispondenze (cfr. fig. 1), e sono caratterizzati da specificità lessicale e coerenza tematica senza precedenti (cfr. fig. 5). Insomma, l'onda lunga del generativismo provoca una rivoluzione i cui riflessi sul lessico sono nettamente più evidenti rispetto a quelli comportati dallo strutturalismo (cfr. 3.2): sebbene i linguisti italiani generalmente riconoscessero il valore delle teorie di Ferdinand De Saussure, l'interesse per i rapporti interni alla lingua rimase ancora schiacciato sotto quello prevalente per l'interpretazione culturale del linguaggio (cfr. Segre 1986: 261). Tuttavia, se è vero che nella linguistica si è giocata una partita che ha contrapposto paradigma funzionale e paradigma formale (cfr. Graffi 2010: 440), allora bisogna ammettere che alla fine, nell'AGI, lo scontro è stato vinto da quest'ultimo, nonostante le tendenze evidenziate dal lessico dominante nel quarto quadrante (cfr. fig. 3.3) lasciassero presagire un esito differente.

BIBLIOGRAFIA

- Benincà 1994 = Paola Benincà, *Linguistica e dialettologia italiana*, in Giulio C. Lepschy, *Storia della linguistica*, Bologna, il Mulino, vol. 3, pp. 525-644.
- Beccaria 2004 = Gian Luigi Beccaria (a cura di), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi.
- Cardona 1969 = Giorgio Raimondo Cardona, *Linguistica generale*, Roma, Armando.
- Cardona 1988 = Giorgio Raimondo Cardona, *Dizionario di linguistica*, Roma, Armando.
- Casadei 2011 = Federica Casadei, *Breve dizionario di linguistica*, Roma, Carocci.
- Cortelazzo 1973 = Manlio Cortelazzo (a cura di), *Graziadio Isaia Ascoli e l'Archivio glottologico italiano (1873-1973). Studi raccolti, in occasione del centenario dei Saggi ladini*, Udine, Società filologica friulana.
- De Felice 1954 = Emilio De Felice, *La terminologia linguistica di G.I. Ascoli e della sua scuola*, Utrecht - Anvers, Spectrum.
- Dubois *et al.* 1979 = Jean Dubois *et al.*, *Dizionario di linguistica*, Bologna, Zanichelli.
- Ducrot - Todorov 1972 = Oswald Ducrot - Tzvetan Todorov, *Dizionario enciclopedico delle scienze del linguaggio*, Milano, Isedi.
- Gentile 1963 = Aniello Gentile, *Lessico di terminologia linguistica*, Napoli, Liguori.
- Giuliano - La Rocca 2008 = Luca Giuliano - Gevisa La Rocca, *L'analisi automatica e semi-automatica dei dati testuali. Software e istruzioni per l'uso*, Milano, LED.
- Graffi 2010 = Giorgio Graffi, *Due secoli di pensiero linguistico*, Roma, Carocci.
- Greenacre 1984 = Michael J. Greenacre, *Theory and Application of Correspondence Analysis*, London, Academic Press.
- Greenacre 2007 = Michael J. Greenacre, *Correspondence Analysis in Practice*, London, Chapman & Hall.
- Lebart *et al.* 1984 = Ludovic Lebart *et al.*, *Multivariate Descriptive Statistical Analysis. Correspondence Analysis and Related Techniques for Large Matrices*, New York, Wiley.

- Lebart *et al.* 1998 = Ludovic Lebart *et al.*, *Exploring Textual Data*, Dordrecht, Kluwer Ac. Pub.
- Lepschy 1994 = Giulio C. Lepschy, *Storia della linguistica*, vol. 3, Bologna, il Mulino.
- Malkiel 1986 = Yakov Malkiel, *Romance and Indo-european Linguistics in Italy*, in Paolo Ramat *et al.* (a cura di), *The history of linguistics in Italy*, Amsterdam - Philadelphia, John Benjamins.
- Moretti 2005 = Franco Moretti, *La letteratura vista da lontano*, Torino, Einaudi, pp. 277-299.
- Murtagh 2005 = Fionn Murtagh, *Correspondence Analysis and Data Coding with Java and R*, London, Chapman & Hall.
- Murtagh 2010 = Fionn Murtagh, *The Correspondence Analysis platform for uncovering deep structure in data and information*, in «Computer Journal», 53, pp. 304-315.
- Proietti 2010 = Domenico Proietti, *Goidanich, Pier Gabriele*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 57, pp. 558-562.
- Ramat *et al.* 1986 = Paolo Ramat *et al.* (a cura di), *The History of Linguistics in Italy*, Amsterdam - Philadelphia, John Benjamins.
- Segre 1986 = Cesare Segre, *Benvenuto Terracini e la linguistica del Novecento*, in Paolo Ramat *et al.* (a cura di), *The history of linguistics in Italy*, Amsterdam - Philadelphia, John Benjamins, pp. 259-276.
- Severino 1937 = Agostino Severino, *Manuale di nomenclatura linguistica*, Milano, Le lingue estere.
- Tuzzi 2018 = Arjuna Tuzzi (a cura di), *Tracing the Life Cycle of Ideas in the Humanities and Social Sciences*, Berlino, Springer.
- Urraci - Cortelazzo 2018 = Giovanni Urraci - Michele Cortelazzo, *First steps in Shaping the History of Linguistics in Italy: The Archivio Glottologico Italiano*, in Arjuna Tuzzi (a cura di), *Tracing the Life Cycle of Ideas in the Humanities and Social Sciences*, Berlino, Springer, pp. 87-103.

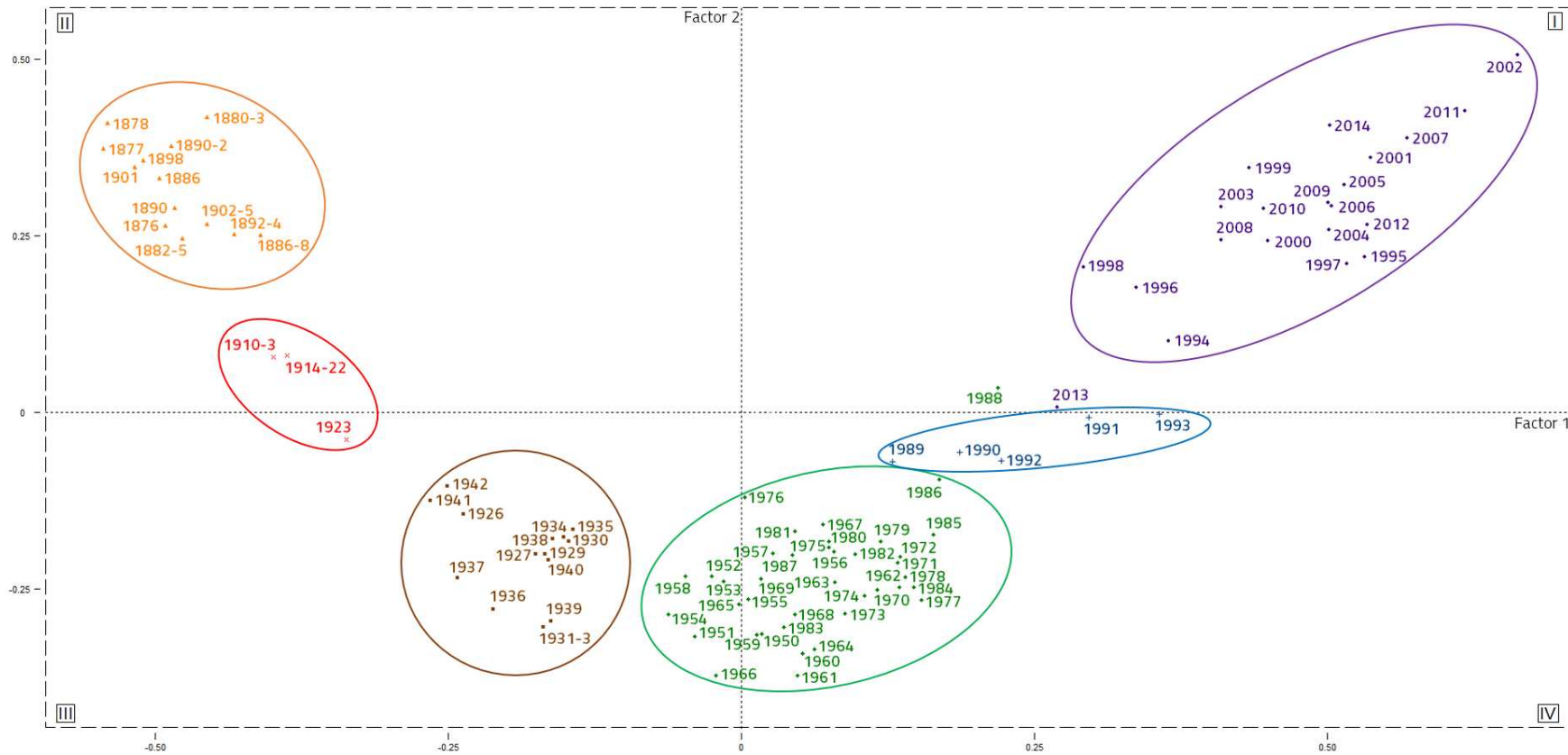


Fig. 1. Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione delle annate, manualmente suddivise in sei clusters.

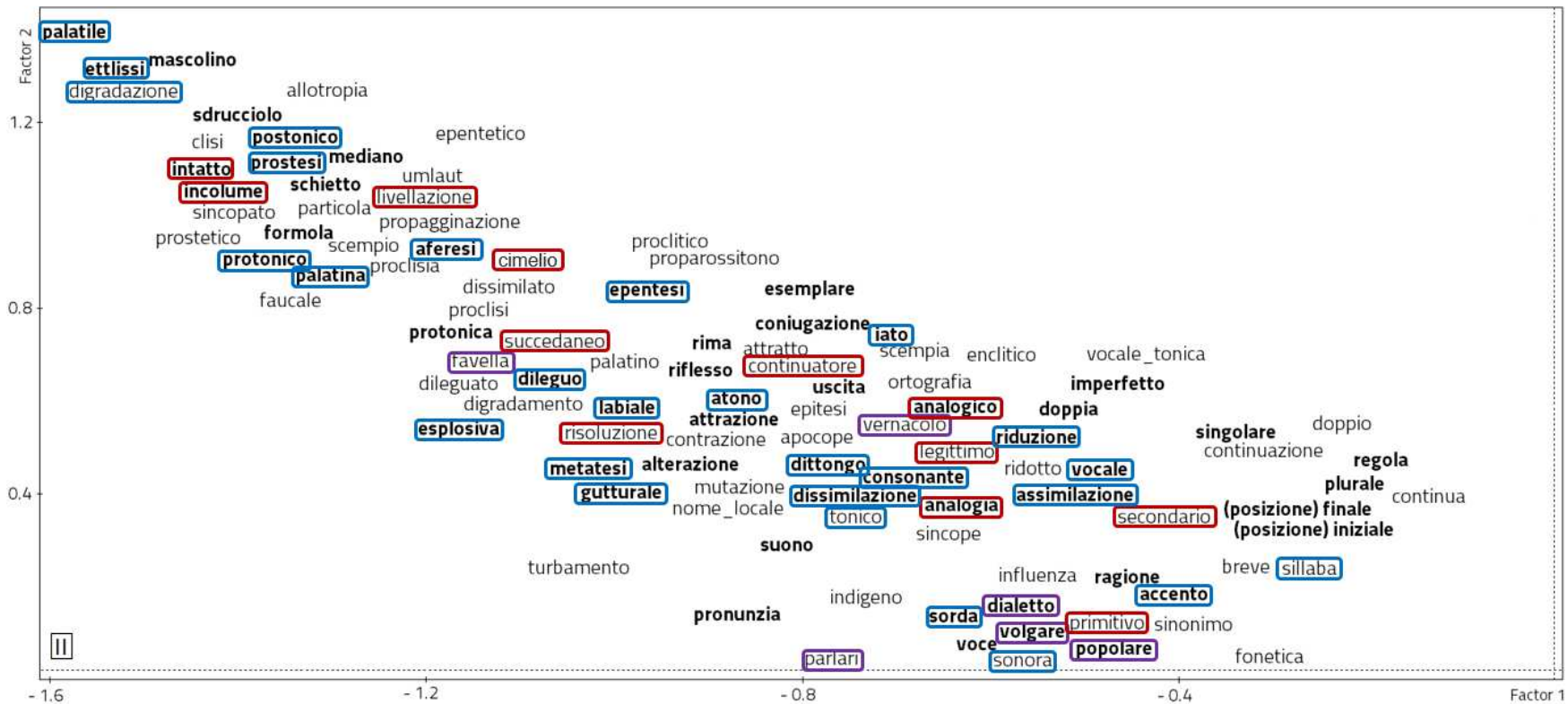


Fig. 2. Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico rilevante sul secondo quadrante; il 10% delle parole con contributo maggiore è evidenziato in grassetto.

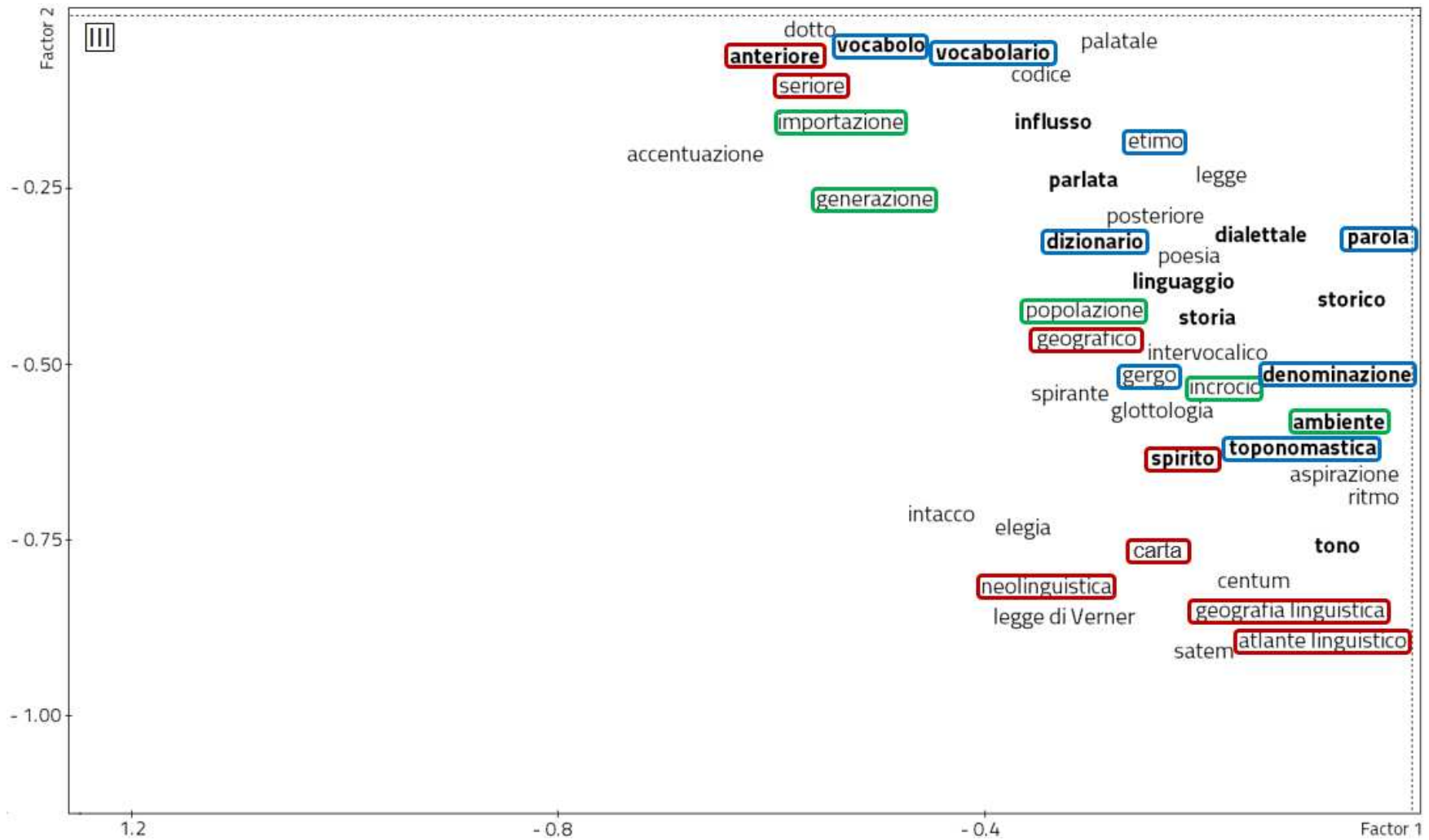


Fig. 3. Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico rilevante sul terzo quadrante; il 20% delle parole con contributo maggiore è evidenziato in grassetto.

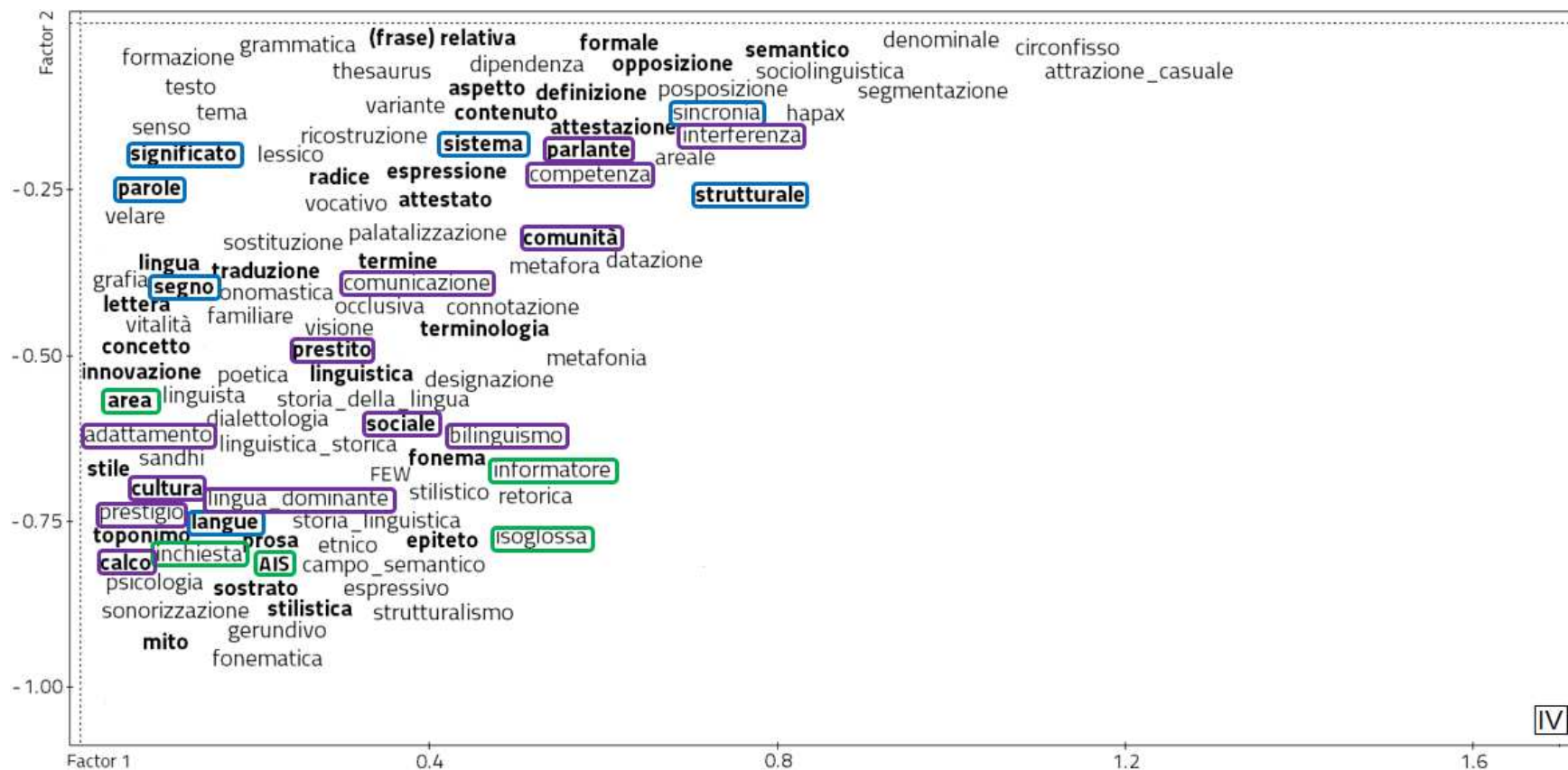


Fig. 4. Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico rilevante sul quarto quadrante; il 20% delle parole con contributo maggiore è evidenziato in grassetto.

